



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

24-25-26 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24-25-26 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ADRIA Riviera Eloisa, il Consorzio di Bonifica non ci sta e replica a Palazzo Tassoni

"Quei lavori deve farli il comune"

Il direttore Mantovani: "Basta scaricabarile, quella strada doveva essere fatta meglio"

ADRIA - "I politici locali non hanno perso tempo e hanno cominciato a praticare il loro sport preferito: lo scaricabarile". Non usano giri di parole i vertici del Consorzio di bonifica Adige Po replicando al comune di Adria sulla questione di Riviera Eloisa. "Non esiste alcun palleggio di responsabilità tra l'ente di piazza Garibaldi ed il Genio Civile - attacca il direttore generale Giancarlo Mantovani - il Consorzio ha provveduto nel tempo a presidiare la scarpata al fine di evitare frangimenti della sponda che avrebbero potuto interessare la strada ma la viabilità non è certo un nostro onere. E' stata l'amministrazione - precisa - che l'ha trasformata in strada comunale e l'ha quindi asfaltata senza provvedere alla creazione di un idoneo sottofondo stradale in grado di sostenere il peso dei mezzi che quotidianamente vi transitano, ammalorandone il sedime". Mantovani, si dice inoltre "certamente dispiaciuto per l'incidente occorso che peraltro era ampiamente annunciato vista la situazione della strada in questione. Ma che il sindaco affermi che, nonostante i vari tentativi non si sia mai riusciti a trovare una soluzione, ha davvero del ridicolo: lo ripeto - incalza



Polemica sulla strada in riviera Eloisa

il direttore generale - quella strada lì non dovrebbe stare e il primo cittadino farebbe bene ad informarsi preventivamente prima di rilasciare certe dichiarazioni pubbliche".

"Mi chiedo quale certezza abbia - rincara a sua volta il presidente Mauro Visentin - l'ex assessore comunale alla sicurezza, Daniele Ceccarello, quando dice, a mio avviso senz'alcuna cognizione di causa, che la strada è di competenza del consorzio di bonifica, dimenticando invece che la soluzione avrebbe dovuto trovarla lui stesso quand'era in ca-

rica. Precisazioni doverose a parte, confermo che il consorzio non ha alcuna competenza sui problemi della viabilità, che i lavori di rinforzo della sponda del canale sono stati realizzati dall'ente parecchi anni fa e che la strada non è evidentemente idonea al transito dei mezzi trattandosi di un vecchio passaggio sulla sommità arginale su cui in origine viaggiavano i carretti e oggi strada talmente stretta che due auto, incrociandosi, non riescono a transitare".

E non è tutto: direttore generale e presidente si

rivolgono all'unisusone al sindaco in chiusura di replica: "Qualora in futuro avesse bisogno di collaborazione per condividere pareri tecnici in merito alle opere più opportune da realizzare per mettere in sicurezza una strada che corre in fregio ad un canale, ricordiamo sempre che può scrivere o telefonare ai sottoscritti o agli uffici consorziali, anziché farlo a mezzo stampa. Questo è il nostro modo di lavorare con tutte le istituzioni presenti nel territorio del comprensorio della bonifica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CADONEGHE

Presto i lavori sugli scoli per mettere all'asciutto il quartiere Bragni

(L.Lev.) Riabilitazione idraulica per mettere all'asciutto il quartiere Bragni. La prossima settimana infatti avranno inizio i lavori che prevedono la realizzazione dell'intervento cosiddetto di riabilitazione idraulica denominato C1, e che consiste nella costruzione di un canale di collegamento a cielo aperto tra gli scoli



consortili Bragni sud e Bagnoli (da via Bragni a via Marconi). «Obiettivo di quest'opera - spiega l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco Mirco Gastaldon - è quello di realizzare un recapito alternativo alle acque provenienti dallo scolo Bragni in modo da sgravare idraulicamente lo scolo Cadoneghe e quindi mettere in sicurezza idraulica una vasta area. Il nuovo canale sarà collegato alla condotta di acque bianche di via Vecellio in modo da funzionare, grazie ai notevoli volumi di invaso, da

recapito di emergenza per la rete di fognatura del quartiere Bragni». L'intervento dovrebbe così risolvere le principali criticità della parte di territorio comunale che spesso va in sofferenza idraulica, con allagamenti di strade e scantinati di abitazioni, in occasione di piogge abbondanti o particolarmente intense anche se di breve durata. Il problema degli allagamenti è dato anche dalla particolare conformazione geografica del quartiere, incuneato tra il Tergola e il Muson dei Sassi. Inoltre via Bragni si trova in un'area densamente abitata, dove lo sviluppo urbano è andato di pari passo a quello industriale. Il canale di collegamento avrà una lunghezza di circa 600 metri e una larghezza variabile da 4 a 5 metri. Lungo il percorso del nuovo fossato saranno anche realizzati due bacini di laminazione con una capacità rispettivamente di 3.500 e 830 mc ciascuno, ed il volume di invaso complessivo sarà di 5.500 mc. L'opera di riabilitazione idraulica ha un costo di 330.000 euro, di cui 40.000 euro sono a carico del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. La durata prevista dei lavori è di circa 3 mesi.



TAGLIO DI PO

Tutto il Delta in un Atlante

(G.Dia.) Domani, alle 15, al Consorzio di **Bonifica** Delta del Po a Taglio di Po, presentazione de l'«Atlante lagunare costiero del Delta del Po» realizzato da Emiliano Verza e Luisa Cattozzo. Si tratta del frutto di dieci anni di ricerche scientifiche sul campo. Consorzio Delta del Po e Regione hanno sostenu-

to l'associazione «Saggitaria» nel progetto: uno studio il più completo possibile riguardante tutto ciò che si trova tra gli argini e il mare in quella fascia dove coesistono diversi «sistemi»: grandi specchi acquei, bonelli di canna, scanni o bare di foce, barene.

© riproduzione riservata



VIABILITÀ Bonifica all'attacco

«Comune colpevole per la strada di Ca' Emo»

Il Consorzio di **bonifica** respinge al mittente le accuse del sindaco Massimo Barbujani e dell'ex assessore Daniele Ceccarello su riviera Eloisa. «I politici locali non hanno perso tempo e hanno cominciato a praticare il loro sport preferito: lo scaricabarile».

Non usano giri di parole i vertici del Consorzio di Bonifica Adige Po replicando al Comune di Adria sulla questione della strada di Ca' Emo al centro delle cronache a causa di una uscita di strada che poteva costare la vita ad Morena Barducco e alla figlioletta di 2 anni e mezzo. «Non esiste alcun palleggio di responsabilità tra l'ente noi ed il Genio Civile - attacca il direttore generale Giancarlo Mantovani - Il Consorzio ha provveduto nel tempo a presidiare la scarpata al fine di evitare franamenti della sponda che avrebbero potuto interessare la strada ma

la viabilità non è un nostro onere. È stata l'amministrazione che l'ha trasformata in strada comunale e l'ha asfaltata senza provvedere alla creazione di un idoneo sottofondo in grado di sostenere il peso dei mezzi che quotidianamente vi transitano, ammalorandone il sedime».

Mantovani, dispiaciuto per l'incidente, ampiamente annunciato vista la situazione della strada, così prosegue: «Ha del ridicolo che il sindaco affermi che, nonostante i vari tentativi non si sia mai riusciti a trovare una soluzione: quella strada lì non dovrebbe stare. Il primo cittadino farebbe bene ad informarsi». «Mi chiedo quale certezza abbia Ceccarello - rincara il presidente Mauro Visentin - quando dice che la strada è di competenza del Consorzio, dimenticando invece che la soluzione avrebbe dovuto trovarla quand'era in carica».



ARIANO NEL POLESINE

**Inizia la potatura degli alberi
Viabilità deviata a San Basilio**

A seguito dei lavori riguardanti la potatura degli alberi che ricadono sull'argine di seconda difesa in località San Basilio, Ariano nel Polesine da domani a venerdì 30 ottobre è vietata la circolazione e la sosta di tutti i veicoli, ad eccezione di quelli dell'impresa esecutrice e dei residenti nel tratto di strada che va da via Brenta a via Giotto.



Il divieto sarà in vigore dalle 7 alle 17 e permetterà alla ditta Lazzarin di Rosolina di svolgere i lavori per conto del Consorzio di **Bonifica**.



LENDINARA Nel frattempo la strada è limitata ai residenti

Si sistema via Viazza dopo i cedimenti

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Via Viazza sarà sistemata entro la prima settimana di novembre e nel frattempo sarà chiusa al traffico, mentre altre strade lendinanesi malridotte saranno asfaltate in primavera. Lo annuncia l'assessore ai Lavori pubblici Nabeel Bassal spiegando che la stretta strada tra le frazioni di Treponti e Ramodipalo non può attendere la bella stagione per essere rimessa in sesto. «Il Consorzio di bonifica Adige Po ha fatto alcuni interventi di consolidamento delle

sponde, ora dovremo intervenire per sistemare alcuni punti che presentano buche e dissesti - spiega l'assessore - abbiamo trovato 25mila euro per riasfaltare i cinque o sei punti in cui l'asfalto ha ceduto. I lavori inizieranno entro la prima settimana di novembre e comprenderanno anche il rifacimento della segnaletica orizzontale».

Nel frattempo bisogna evitare che gli automobilisti corrano rischi ulteriori percorrendo la strada, che già senza buche è di per sé problematica: la carreggiata è stretta e per buona parte dei due chilometri e mezzo di

lunghezza, è costeggiata da canali di irrigazione su entrambi i lati. Per questo il comando di Polizia locale ha istituito un divieto di transito e un nuovo limite di velocità per il tratto compreso tra via Valli (Strada provinciale 17) e l'incrocio con via Ronchi: solo residenti, frontisti e mezzi di soccorso potranno percorrere questo tratto, a una velocità che non vada oltre i 30 chilometri orari. Già nei giorni scorsi sono stati piazzati segnali mobili che indicano la situazione di pericolo e ieri il personale del Comune ha iniziato a installare i nuovi cartelli che indicano il divieto di transito e il limite dei 30 orari. «Valuteremo col comandante della Polizia locale se sia il caso di mantenere alcune limitazioni al traffico anche dopo la sistemazione dell'asfalto, vista la conformazione della via», aggiunge Bassal.

Per quanto riguarda la sistemazione delle altre strade disastrose della rete comunale, l'assessore assicura che da aprile me saranno riasfaltate cinque. «Sicuramente interverremo sulle vie Jessie White e King, e una parte di via Saguado centro», conclude.



© riproduzione riservata ■

RIVIERA DEL BRENTA**Idrovia e nuove idrovore, è mobilitazione**

Flash mob di Legambiente a Vigonovo e affollata assemblea a Campagna Lupia

► VIGONOVO

Un flash mob e una affollata assemblea pubblica per rilanciare la richiesta di completare l'Idrovia Padova Venezia e il potenziamento dell'idrovora di Lova contro le alluvioni. Queste le iniziative organizzate fra venerdì e sabato dalle sezioni

di Legambiente e dal Comitato Brenta Sicuro, a cui hanno aderito oltre un centinaio di persone. Sabato mattina si è svolto sull'idrovia a Vigonovo un "flash mob" organizzato da Legambiente Sarmazza-Vigonovo-Saonara, nell'ambito della iniziativa "Il clima è il mio pallino". Oltre 50

persone, tutte dotate di cappellino e pettorina con i colori di Legambiente vi hanno partecipato. «Il completamento dell'Idrovia» spiega Marino Zamboni, portavoce dei comitati, «vedrà a breve la redazione del progetto preliminare. Fra le funzioni ci sarà la navigazione, grazie al transito delle navi che

permettono il trasporto fino a cento containers sostituendo gli inquinati mezzi su gomma, e la creazione di un corridoio ecologico, la salvaguardia dalle grandi alluvioni oltre che un grande bacino per i momenti di siccità». Il costo per completare l'opera si aggira sui 600 milioni. Venerdì sera in munici-

pio a Campagna Lupia si è svolto un affollato incontro pubblico sul mancato potenziamento dell'Idrovora di Lova che preoccupa tutti. Il sindaco Fabio Livieri ha ricordato i disastrosi allagamenti del suo paese nel 2007 e nel 2008. Francesco Cazzaro, presidente del **Consorzio Acque Risorgive**, ha invitato all'unità d'intenti ed anche ad azioni pubbliche per sbloccare l'iter fermo per vizi procedurali, mentre i comitati hanno evidenziato le grosse responsabilità della politica «che non è intervenuta nel territorio se non per urbanizzare».

Alessandro Abbadir

Arriva la tassa di bonifica pagheranno in centomila

Salasso fino a 33 euro al Consorzio, sono gli arretrati per il 2013 e il 2014
Calessio: «La Regione ha tolto il contributo, questo è il risultato per i cittadini»

di Fabio Poloni

«La tassa pre-elettorale che arriva dopo le elezioni». In tutto, circa centomila bollettini che stanno finendo nelle cassette della posta dei trevigiani, per un importo complessivo di due milioni e mezzo di euro. Si tratta del «contributo di bonifica» del Consorzio Piave, o meglio: degli arretrati per il 2013 e il 2014. La Regione, infatti, ha deciso di non pagare più il contributo che metteva sul piatto. Tradotto: ora paghiamo di tasca nostra.

La battuta iniziale sulla tassa pre-elettorale che arriva solo a urne chiuse è di Gigi Calessio (Impegno Civile), che si scaglia contro questo balzello gentile omaggio dell'amministrazione leghista in Regione. «Il mancato contributo della Regione ai consorzi di bonifica si riferisce al 2013 e al 2014 ma, in qualche modo, la richiesta di pagamento agli utenti arriva qualche mese dopo le elezioni regionali», sottolinea Calessio, «Zaia, quindi, è riuscito a evitare il contraccolpo elettorale (che anche una pur piccola tassa in più, soprattutto in tempi di crisi economica e di difficoltà per tante famiglie, avrebbe comunque avuto). Zaia aveva calcolato che le cose sarebbero andate così, cioè che i veneti si sarebbero trovati con questo balzello solo alla sua avvenuta riconferma elettorale? Non lo sappiamo, ma certo il confermato presidente della Regione non deve esserne dispiaciuto».

Quelle che stanno arrivando sono bollette non salatissime, per carità: si va da un minimo di 10,33 euro a un massimo di 33 euro, a seconda delle zone di residenza e delle metrature delle abitazioni. È una tassa obbligatoria e lo stesso Consorzio, in calce al bollettino pre-stampato, spiega che «quando si parla di contributo di bonifica, termine spesso frainteso, si intende sicurezza idraulica del territorio». In sostanza, il consorzio pulisce canali, scoli, fossi, e il cittadino (in 90 comuni trevigiani sui 95 totali) paga una quota variabile. «Quanto costa ai cittadini e ai consorzi?», chiede Calessio, «L'importo richiesto al proprietario di un appartamento è nell'ordine delle poche decine di euro per due anni ma, almeno se si tratta

di prima casa non è di molto inferiore all'importo della famigerata Tasi pagata quest'anno. Zaia, quindi, non ha nulla da invidiare, come "causa finale" dell'imposta al governo nazionale che ha voluto la Tasi».

Questo il motivo per cui ora si pagano gli arretrati: la Regione Veneto aveva stabilito di non far pagare chi aveva importi bassi, sotto i 16,53 euro nello specifico. Di fatto, senza raccogliere briciole da migliaia di cittadini, la somma veniva abbuonata e l'ammancio per il Consorzio veniva coperto da uno stanziamento della Regione stessa. Ora quel meccanismo non c'è più: tutti, sopra o sotto quella soglia da 16,53 euro, pagano. Arretrati compresi.

«Per i consorzi di bonifica non mancano i costi (elaborazione ed invio delle cartelle di pagamento) e si porrà anche il problema delle insolvenze e del recupero dei crediti», sottolinea Calessio, «Tutte spese e rischi che non esistevano quando il contributo regionale sostituiva la necessità di ricorrere all'imposizione tributaria». Calessio,

alla fine, non risparmia una stoccata al presidente della Regione: «Zaia non manca di svolgere lunghe requisitorie sulla necessità di urgenti lavori per il ripristino dell'equilibrio idrogeologico del territorio. Alla prova dei fatti, però, registriamo che non è arrivato il contributo regionale ai consorzi (che la prevenzione del rischio idro-

geologico la fanno). Indifferibili esigenze di bilancio, risponderà il presidente Zaia, che però alla fine dello scorso anno, pur nelle ristrettezze finanziarie della Regione, è riuscito a stanziare un milione e 700 mila euro supplementari per la "comunicazione istituzionale" che, pochi mesi prima delle elezioni, "puzza" tanto di propaganda. Questo sarebbe il buon governo regionale che Salvini cita ad esempio per il resto d'Italia: colpiti direttamente nelle tasche, indistintamente, senza esenzioni o riduzioni, forse i Veneti stavolta si accorgeranno che dietro le chiacchiere di Zaia c'è ben poco e che il suo federalismo è quello di far chiedere le tasse ad altri enti negando il contributo della Regione».



» Bollettini a scaglioni per i possessori di immobili e terreni agricoli. Le risorse verranno impiegate in lavori di pulizia dei corsi d'acqua del territorio trevigiano



» Complessivamente la raccolta toccherà quota 2,5 milioni di euro. L'esponente di Impegno Civile affonda il colpo: «Guardacaso il balzello arriva dopo le elezioni regionali e non prima»

Il presidente giustifica la mossa «È democratica»



«È una scelta democratica: ora pagano tutti». Il presidente del Consorzio di bonifica Piave, Giuseppe Romano (in foto), non ha dubbi: «So che pagare, e pagare pure gli arretrati, fa arrabbiare. Ma adesso tocca a tutti, il discorso sulla soglia minima che veniva coperta dalla Regione non era democratico». Secondo il presidente del Consorzio, inoltre, con questa decisione la Regione non ha rinunciato al proprio ruolo di tutela del territorio: «I soldi che non finiscono più in quel fondo vengono ora messi a disposizione, tramite bando, dei Comuni che investono per la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico del territorio». Il Consorzio di bonifica Piave è nato dalla fusione dei tre consorzi preesistenti: «Destra Piave», «Pedemontano Brentella di Pederobba» e «Pedemontano Sinistra Piave».



RONCADE
**Argine crollato
interviene
il consorzio Piave**
▶ RONCADE

«Lungo l'argine del Musestre in centro a Roncade si è verificata una frana e non c'è pericolo immediato. Interverremo comunque in tempi ristretti». Lo assicura Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di **Bonifica** Piave, ente competente sul fiume Musestre.

Nei giorni scorsi l'argine è franato su un fronte di circa dieci metri in centro. Il Comune ha interdetto l'area con il filo bianco e rosso, l'intervento è in capo al Consorzio.

«Lo scorso anno abbiamo investito 1,2 milioni per il ripristino di argini franati nel territorio del Consorzio - chiarisce Romano - La stagione dell'anno scorso è stata critica, con l'inzuppamento del terreno per le piogge intense che ha causato lo stress degli argini. Interverremo anche quest'anno, capendo le priorità, senza mettere le mani nelle tasche dei contribuenti. Il bilancio del Consorzio non è comunque risicato».

Tra le altre cause delle frane, i buchi negli argini provocati dalle nutrie, «animali che un po' di anni fa non c'erano» precisa Romano.

Il Consorzio, nelle zone critiche, sta procedendo con il monitoraggio degli argini grazie a un laser. *(ru.b.)*





Gli argini del Tramigna rinforzati in questi anni a Soave, dopo l'alluvione FOTOSERVIZIO DI VINCENZO AMATO

Tramigna in sicurezza Il punto dopo l'alluvione

Argini alzati, un nuovo ponte, pulizia dei tratti principali degli scoli
Entro dicembre l'appalto per realizzare il bacino di San Lorenzo

Zeno Martini

A cinque anni dall'alluvione che portò Tramigna e Alpone ad allagare vaste zone di Soave e Monteforte, quella di Ognissanti del 2010 (ne seguirono altre due nel 2011 e nel 2013), il Comune fa un bilancio delle opere idrauliche realizzate e di quelle da fare.

«L'anno prossimo si avvieranno i lavori per costruire il bacino di San Lorenzo», annuncia il sindaco Lino Gam-

baretto, «Le opere idrauliche da noi sono state fatte, non importa da chi: l'importante è che ci siano. In altre zone finite sott'acqua del Veneto, ad esempio nel padovano, le opere per la messa in sicurezza del territorio, non sono ancora state realizzate».

«In realtà questi interventi sono stati resi possibili dalla Regione con i soldi stanziati dall'allora governo Berlusconi, il giorno dopo la prima alluvione», mette i puntini sulle i il capogruppo di opposi-

zione, Matteo Pressi. «Ne va dato atto alla Regione, ma se da noi le opere sono state fatte ed altrove no, è anche perché qualcuno è andato a Venezia a battersi», replica Gambaretto, «comunque l'importante è che gli argini del Tramigna per 1.700 metri nel centro abitato siano stati alzati. In giro gli argini sono rimasti com'erano».

Intanto al Genio civile sono giunte le offerte delle aziende che vogliono concorrere ai lavori del bacino di laminazio-

ne soavese. «Nomineremo la commissione che aprirà le buste con le offerte, le esaminerà e individuerà l'impresa cui assegnare l'appalto», spiega il responsabile del Genio civile, ingegner Umberto Anti. «Entro la fine dell'anno affideremo i lavori», assicura.

Altri interventi idraulici importanti sono stati condotti dalla fine dell'innalzamento dei muretti di contenimento del Tramigna nel centro abitato di Soave; il rafforzamento dell'argine in viale della



Il nuovo ponte realizzato di fronte all'ex ospedale

Vittoria e la costruzione di nuovi argini in località San Lorenzo e in località Molini. In particolare, è stata condotta la pulizia degli scoli e dei fossi principali. «È un dovere coattivo dei proprietari dei fondi tenere puliti i fossi», dice il consigliere di minoranza Luigino Bertolazzi, «anche a garanzia dei proprietari, oltre che per la sicurezza dei residenti».

«Il reticolato degli scoli è molto esteso, ma i fossi principali sono stati puliti», assicura il vicesindaco con delega all'ambiente Gaetano Tebaldi, «però resta molto da fare. Abbiamo saputo che dopo le nostre richieste alcuni proprietari hanno provveduto. Anche altri lo avranno fatto sicuramente, ma non ne siamo a conoscenza». «Per quel che ci compete, grazie alla collaborazione con il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e la Provincia, è stata già condotta la pulizia degli scoli di via San Matteo lungo la circovallazione, di quelli lungo

via Carcera e in via Monti». «Di recente è stata fatta pure la pulizia del vaio di Costeggiola», aggiunge Tebaldi, «tutti interventi che mancavano da almeno 20 anni. Stiamo studiando il modo per pulire il corso del Tramigna da Cazzano al nostro centro abitato, intervento che compete al Genio civile. Sono sicuro che andremo avanti, perché come amministrazione siamo riusciti a impegnare gli enti e a sensibilizzare gli agricoltori». «Certo non tutti eseguiranno la pulizia di fossi e scoline privati», aggiunge il sindaco Gambaretto, «ma se dovessimo denunciare un proprietario di un fondo che non ripristina il fossato, dovremmo farlo poi per tutti gli inadempienti rispetto l'ordinanza sindacale che ho emesso. Il che significherebbe avviare centinaia di cause. È nostro interesse invece far sì che la pulizia del reticolato proceda con un'opera di convincimento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCUGNANO. Problemi soprattutto a Perarolo

Comune e consorzio contro il rischio di nuovi allagamenti

È già pronto un progetto da 80 mila euro, lo scopo è convogliare le acque verso lo sfogo a valle

Intervenire sulle situazioni di criticità legate agli allagamenti. Il Comune di Arcugnano sta lavorando con il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per risolvere le problematiche nella frazione di Perarolo, in particolare in via San Bernardino e via Manasse, e poi a S. Agostino e Valle di Fimon. Per Perarolo è in fase di definizione un progetto, il preliminare c'è già, per la regimazione delle acque: investimento complessivo di 80 mila euro, con contributo della Regione di 50 mila. «A Perarolo ci sono enormi difficoltà - spiega l'assessore all'ambiente Gino Bedin - perché l'acqua si incanala lungo le strade asfaltate e trova sfogo nelle proprietà private creando disagi, soprattutto in via Manasse. Il progetto prevede un doppio intervento: la riapertura e riattivazione di alcune caditoie, per il servizio di pulizia e di espurgo invece di quelle attive abbiamo già coinvolto Utilya, e la costruzione di un piccolo fossato, dove possibile, o procedendo con le tombinature per la regimazione delle acque me-



Un tombino ostruito

teoriche, per convogliarle verso valle, allo sfogo naturale. A S. Agostino, zona residenziale, via Rio Cordano e via Giustiniani, il potenziamento delle idrovore mantiene la situazione sotto controllo».

Sul problema a Fimon sta intervenendo il consorzio di bonifica. «Stiamo lavorando per regimare il torrente che scende da Valle dei Mulini e da Villa di Fimon - conclude Bedin - il consorzio ha previsto di consolidare le sponde e di procedere con una sistemazione idraulica dell'area Fimon. Abbiamo comunque uno scarico, le gallerie sotto i monti di Villabalzana». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

